Num. 107

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1861

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie del Regno. . . . . . »	48	25	13
» Estero (franco ai confini) . . . . »	50	26	14

TORINO, Mercoledì 1° Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco) . »	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE ATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
30 Aprile	741,90	741,84	741,26	+ 15,3	+ 17,4	+ 21,8	+ 10,2	+ 12,5	+ 13,3	+ 8,5	N.N.E.	N.N.E.	N.E.	Annuvolato	Nuvoletto	Nuvoletto

PARTE UFFICIALE

TORINO, 30 APRILE 1861

Relazione a S. M. in udienza del 27 marzo 1861.

Sire,

Il Reale Decreto del 24 dicembre ultimo scorso nel riordinare l'Amministrazione provinciale delle Contribuzioni e del Catasto delle antiche Provincie del Regno esprimeva la riserva di estendere l'organamento anche alle Provincie nuove, allo scopo di raggiungere quella unificazione di sistemi che tanto conferisce alla regolare e spedita condotta dei servizi, e che era preordinata dall'art. 3 della Legge del 13 novembre 1859.

In mezzo ad una svariata quantità di ordinamenti amministrativi che in ciascuna Provincia tenevano più o meno una colleganza coi varii rami di pubblico servizio, non potevasi venire ad una regolare assimilazione senza predisporre le cose in modo che niuna parte di essi avesse a restarne impacciata o danneggiata.

I fatti studii ed i raccolti elementi palesarono che il riordinamento dell'Amministrazione prementovata può sin d'ora estendersi alle Provincie di Lombardia, e che sarebbe anzi urgente di non dilazionarlo ulteriormente, in vista massimamente della trasformazione che subirono i Commissariati distrettuali dopochè l'Amministrazione politica di quelle Provincie medesime venne posta in armonia colle istituzioni che ci reggono.

I commissarii distrettuali, sciolti da ogni attribuzione politica e da qualsiasi ingerenza nell' Amministrazione comunale, e ridotti conseguentemente alle funzioni di agenti finanziarii per le imposte dirette e per la conservazione del Catasto, più non hanno ragione di essere secondo la precedente loro istituzione.

Conveniva perciò riordinare il personale e le competenze di tali agenti in relazione alle attribuzioni che conservano, conformandone la istituzione, in quanto sia possibile, al sistema adottato per le altre Provincie col R. Decreto del 24 dicembre 1860, N. 4531, in cui già si contenevano le basi di un organamento uniforme per le varie parti dello Stato.

Tale è lo scopo dello schema di Reale Decreto che il riferente onorasi di rassegnare alla firma di V. M.

La denominazione che ivi si attribuisce agli agenti distrettuali delle Contribuzioni e del Catasto può sembrare meno acconcia, od almeno lasciar luogo al desiderio di una formola più concisa; il riferente non ha creduto però di fare per adesso immutazioni alla già adottata nomenclatura, comecchè la conformità dei titoli, ossia delle denominazioni negli agenti che rappresentano identici attributi od esercitano uguali funzioni sia essenziale allo scopo di evitare confusioni.

Del resto, l'attuale ordinamento mira precipuamente a provvedere ad un bisogno che si fa di giorno in giorno più urgente, massime in vista della condizione anormale in cui per i succeduti cambiamenti versano gli ufficii e gli ufficiali delle Contribuzioni e del Catasto nella Lombardia, e quando sarà venuta l'epoca di dar opera alla perequazione delle imposte s'introdurranno nell'organamento del servizio quelle altre modificazioni che sarebbero al momento meno opportune.

La disparità di condizioni in cui trovansi le Provincie dell' Emilia rispetto ai Catasti ed al servizio delle imposte dirette non guari consentivano di contemplarle nell'attuale progetto di sistemazione. Confida però il riferente che i relativi studii saranno in breve compiuti, e che quanto prima quelle Provincie potranno, anche sotto questo rapporto, essere chiamate ai benefizi di una uniforme e più regolare amministrazione.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la legge del 13 novembre 1859, N. 3747, sull'ordinamento dell'Amministrazione centrale e dei rami di servizio da essa dipendenti;

Sulla proposta del Ministro delle finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le incumbenze relative alla conservazione del catasto ed alle imposte dirette delle provincie di Lombardia, sinora demandate ai Commissari distrettuali, saranno disimpegnate da appositi Verificatori-conservatori sotto la dipendenza immediata dell'Amministrazione del censo e delle contribuzioni dirette a Milano, la quale assumerà il titolo di Direzione.

Art. 2. A ciascun ufficio distrettuale di verificazione sarà aggiunto un Aiutante.

Sarà inoltre destinato uno Scrivano presso gli uffici di maggiore importanza.

Art. 3. La tenuta degli uffici di verificazione e le operazioni dei Verificatori saranno dirette ed accertate su luogo per mezzo di Ispettori posti a disposizione della Direzione delle contribuzioni e del catasto.

Art. 4. Gli Ispettori, quando non sono in giro per l'adempimento delle proprie incumbenze, terranno il loro ufficio in quello della Direzione, e disimpegneranno quei lavori che saranno loro affidati dal Direttore.

Art. 5. I Verificatori-conservatori dovranno tenere la residenza e l'ufficio loro nel Capo-luogo del rispettivo Distretto.

Art. 6. Le classi, i gradi e gli stipendii tanto del personale della Direzione delle contribuzioni e del catasto di Milano, quanto degli Impiegati distrettuali da essa dipendenti, sono stabiliti nel modo risultante dalle unite piante segnate A e B, che saranno vidimate dal Ministro di finanze.

Art. 7. Gli Ispettori di circolo, ossia di servizio attivo, fin che il loro numero sarà limitato a tre, godranno, oltre dello stipendio, dell' annua indennità di lire settecento ciascuno per le spese di giro, e ciò mediante non avranno diritto ad alcun' altra assegnazione o *dieta* per i trasferimenti ed i soggiorni nei Comuni del rispettivo circolo per incumbenze d'ufficio.

Art. 8. I Verificatori distrettuali oltre dello stipendio godranno provvisoriamente degli emolumenti che erano sin ora attribuiti ai Commissari dalle vigenti istruzioni per le operazioni loro demandate in materia censuaria, cioè per la redazione di petizioni di trasporto, per la spedizione di certificati censuarii e per le copie di scritture private.

Art. 9. Sino a che percepiranno gli emolumenti accennati nell'articolo precedente, i Verificatori anzidetti avranno a loro carico le spese d'ufficio, di cancelleria e de' diurnisti occorrenti pel rispettivi distretti, e non sarà loro corrisposta che la suppletiva indennità annua di lire 150 ciascuno.

Art. 10. Saranno operate per decreto del Ministro delle finanze quelle modificazioni nella composizione dei distretti di verificazione e conservazione del censo che il miglior interesse del servizio dimostrerà necessarie.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 27 marzo 1861.

VITTORIO EMANUELE.

F. S. VEGEZZI.

Il N. 4789 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il Decreto sopra riferito.

PIANTA *del personale della Direzione delle Contribuzioni e del Catasto di Milano.*

Qualità	Numero dei posti per qualità	Numero dei posti per classe	Stipendio annuo per individuo	Stipendio annuo per classe	Stipendio annuo per qualità
Direttore	1	1	6000	6000	6000
Vice-direttore	1	1	4000	4000	4000
Segretari-capi	2	2	3800	7600	7600
Ingegnere-capo dell'ufficio dei periti	1	1	3800	3800	3800
Ispettori	3	1	3500	3500	9300
		1	3000	3000	
		1	2800	2800	
Ingegneri	3	1	3500	3500	9500
		2	3000	6000	
Aiutanti Ingegneri	4	2	1800	3600	6600
		2	1500	3000	
Segretarii	17	4	2800	11200	42500
		9	2500	22500	
		4	2200	8800	
Sotto-segretarii	21	7	2000	14000	37400
		8	1800	14400	
		6	1500	9000	
Disegnatore-capo	1	1	2800	2800	2800
Disegnatori	4	1	2500	2500	8700
		2	2200	4400	
		1	1800	1800	
Aiutanti disegnatori	2	1	1500	1500	2700
		1	1200	1200	
Computisti	13	7	1800	12600	21600
		6	1500	9000	
Scrivani	17	17	1200	20400	20400
Legatore di libri	1	1	800	800	800
Uscieri	7	2	800	1600	5100
		5	700	3500	
Facchini	2	2	600	1200	1200
Portinaio	1	1	260	260	260
Indennità di giro ai tre Ispettori di Circolo			(b) 700	2100	2100
Totali	101	101		192360	192360

(b) L'indennità di giro sarà ridotta a L. 500 annue quando le esigenze del servizio richiederanno che sia accresciuto il numero degli Ispettori di circolo.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro di Finanze
F. S. VEGEZZI.

PIANTA *del personale degli uffici di verificazione e conservazione delle contribuzioni e del catasto nelle Provincie di Lombardia, dipendenti dalla Direzione di Milano.*

Qualità	per qualità	per classe	per individuo	per classe	per qualità
Verificatori-conservatori	100	30	2500	75000	201000
		30	2000	60000	
		20	1800	36000	
		20	1500	30000	
Aiutanti-verificatori	110	110	1200	132000	132000
Scrivani	40	40	1200	48000	48000
Indennità suppletiva a num.° 100 Verificatori distrettuali giusta l'art. 9 del R. Decreto che precede			150	15000	15000
Totali	250	250		396000	396000

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro di Finanze
F. S. VEGEZZI.

Con Decreti in data delli 21, 25 e 28 aprile p. p., S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale del Consiglio di Stato, della carriera superiore amministrativa e del Ministero dell'Interno:

Cagnone commendatore Carlo, presidente di sezione presso il Consiglio di Stato, dispensato da ulteriore servizio, dietro sua dimanda, ed ammesso a far valere i titoli per la pensione di riposo, ritenendo la qualità di presidente di sezione onorario;

De Rolland cav. intendente Giulio Alessandro, direttore capo di divisione al Ministero dell' interno, nominato governatore della provincia di Basilicata;

Guicciardi cav. Enrico, nominato governatore della provincia di Calabria Citeriore;

Strada cav. avvocato intendente Alessandro, incaricato di reggere l'uffizio di questura di Milano, nominato Intendente generale, e collocato a disposizione del luogotenente generale di S. M. nelle provincie napolitane;

Barsotti dott. Giuseppe, consigliere di 2.a cl. presso la prefettura di Pisa, incaricato di esercitare le funzioni di prefetto a Grosseto;

Reichlin barone Felice, nominato applicato di 4.a cl. presso il Ministero dell' interno.

S. M., in udienza del 25 aprile volgente, sulla proposta del Ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine, promozioni e destinazioni:

Petrino Alessandro, maggiore nel 4 reggim. di fanteria, destinato temporariamente al comando del 3 battaglione del Corpo Volontari della Guardia Nazionale;

Grassi Ferdinando, luogotenente nel 1 regg. di fanteria, promosso al grado di capitano nell'arma stessa, destinato temporariamente al 3 battaglione del Corpo Volontari della Guardia Nazionale;

APPENDICE

DOMENICO SANTORNO

Episodio della rivoluzione di Milano

(1848)

(*Continuazione, vedi num.* 52, 53, 56, 65, 71, 78, 88, 89, 90 *e* 106)

XI.

Il barone Krachau, colonnello di cavalleria, era un austriaco in tutto il peggior significato della parola. Uno di quei militari, che non conoscono altra ragione che la sciabola, che non sanno altro mezzo di persuasione che la forza ed altro raziocinio che il cannone. Per lui non esisteva nazione, nè libertà, nè anche dignità di cittadino: tutto era il Kaiser, e un ordine venuto in nome dell'imperatore era per lui la verità e la giustizia assoluta.

Per esso gl'Italiani erano nemici naturali e perfidissimi al sacro impero, i quali bisognava menare colle bastonate, assennare col carcere duro, e per poco facessero i belli umori, distruggere col ferro e col fuoco. L'aveva a morte col partito civile, il quale, nella pubblica amministrazione, ci voleva posto un po' di forme, un po' di legalità, qualche apparenza di giustizia, alcuna guarentigia pei diritti individuali. Guarentigie per questi briganti d'italiani! Ciò per lui tornava un assurdo, a cui la sua grossa testa si ribellava. Quando aveva visto le *congregazioni* tentare una qualche opposizione al governo e questo lasciar ciaramellare quegli avvocatuzzi che le componevano, come il sig. barone li chiamava con disdegno, senza farne fucilare neppur uno nella schiena, aveva detto che i reggitori austriaci in Italia erano o traditori o scemi, e che se a lui si commettesse per un poco la bisogna di dar soddisfacimento a que' sbraitatori, vedrebbero in breve come ei saprebbe farli azzittire e per di begli anni affè di Dio!

Vivendo in mezzo all' odio che tutti i giorni cresceva negl' Italiani per la dominazione forastiera, egli sentiva quest' odio circondarlo, avvolgerlo, accompagnarlo a così dire in tutti gli atti, in tutti i momenti della sua vita, ed isolarlo compiutamente nella città in cui aveva stanza, e ciò lo irritava sempre più e gli aumentava ogni giorno il suo accanimento contro l'Italia e gl' Italiani. Ostentava egli in pari tempo di disprezzare gli abitanti della penisola come molli, effeminati, incapaci d'ogni robusto proposito, d'ogni energia e d'ogni coraggio. Era del parere di quel valoroso scrittore della *Gazzetta d'Augusta* che un bel giorno stampò; la razza italiana avere omai le ossa fracide e frolle, epperò se ardisse per caso urtarsi contro le ossa dure della razza germanica averne ad andare in frantumi senza altro.

— Una rivoluzione, qui, in Italia, contro di noi! Soleva egli dire, sogghignando oltraggiosamente. Eh via! Crederò piuttosto alla guerra dei conigli contro i leoni. Ragazzate, smargiassate, fanfanate quante volete, perchè ci vedono pazienti e tolleranti troppo; ma si faccia un po' da senno e scappano come lepri. Gl' Italiani non si battono. Quando ci sia una riotta, datemi una diecina d'uomini con buoni staffili, ed io alla loro testa col mio frustino, vi prometto di sbaragliarla in men d' un *amen*, fossero centomila.

Il governo ed il popolo conoscevano per bene quale si fosse il barone Krachau; onde quello faceva a fidanza con lui e col suo reggimento per ogni volta si trattasse di provvedimenti rigorosi, e questo odiava più che ogni altro austriaco il colonnello e tutti i soldati suoi. E gli era anche per codesto che l'uniforme vestita da Volfango Bedler gli aveva tratto addosso poc'anzi quel certo pericolo, da cui l'avevano scampato, non senza difficoltà, i figliuoli dell'armaiuolo.

Col suo colonnello, Volfango era anzi in mali termini che no. Quel feroce rigore dispiaceva immensamente al giovane ufficiale dall' animo mite e giusto, il quale se, nel caso d'una lotta fra tedeschi e italiani, avrebbe certo combattuto con tutto l'impegno per l'onore e per la vittoria della sua bandiera, a cose quiete non aveva in sè tanta antipatia nazionale da non poter discernere la giustizia della causa italiana e l'infelicità d' una parte di nazione cui è tolto il proprio essere politico per farla soggetta ad estero dominio.

E tanto maggiore si fece la sua, non dirò benevolenza, ma giusta estimazione verso gl'italiani, allora quando la Teresa gli ebbe ispirato quel sì grande e sì efficace amore di cui l'uguale il giovane tedesco non aveva provato ancora mai.

Da quel punto l'idea che l'Italia potesse insorgere contro l'Austria e ch'egli avesse a combattere contro i concittadini, i fratelli, il padre della sua Teresa, divenne il suo spavento. Aveva troppa stima della forza militare dell' Austria e credeva troppo divisi e troppo deboli gl' Italiani per dubitare pure un istante che, se mai s'impegnasse una lotta, non la fosse prima che incominciata vinta dall' esercito austriaco; ma temeva un tentativo di disperati da parte degli oppressi, il quale avrebbe non altro cagionato che sangue, carceri, violenze d'ogni fatta e peggiore schiavitù, e maggiore quindi l'odio de' lombardi pel nome tedesco.

Tutti questi sentimenti, uniti al poco gusto che la sua benigna natura ispiravagli per la vita militare, ed ai sogni diletti di felicità domestica che gli avea fatto nascere in capo l'amore della Teresa, lo spinsero a dimandare le sue dimissioni dal grado e dal servizio.

Il colonnello aveva accolto malissimo questa domanda, quasi come avrebbe fatto a chi venisse chiedendo una disonorevole cosa. I propositi del giovane tenente, più miti verso gl'Italiani, erano già traspirati nel corpo, e giunti sino al barone, il quale perciò aveva sentito di subito una grande avversione per Volfango; e se questi fosse stato un poco meno scrupoloso ed esatto nel suo servizio, certo il colonnello avrebbe profittato d'ogni menoma occasione offertagli per punirlo e farnelo passare con male note. La rinuncia al grado in quelle circostanze parve al barone Krachau una vera rivelazione d'*italianismo*, e quasi temette Volfango, da traditore, s'intingesse nelle congiure dei liberali lombardi. Determinò di sorvegliarlo attentamente, e finchè avesse ancora da rimanere al reggimento,

Maccari Ferdinando, id. 29 id., id. id.;
Parlach Pietro, id. 33 id., id. id.;
Angiolini Egisto, id. 34 id., id. id.;
Bonsembiante dott. Carlo, medico borghese, nominato medico di battaglione di 2.a classe nel 3 battaglione del Corpo Volontari della Guardia Nazionale;
Borella Carlo, già colonnello capo della legione della Milizia Nazionale di Novara, nominato al grado di capitano id.;
De Franceschi Valente, già capitano della marina austriaca, id. id.;
Sosso Vittorio, già capitano nella Guardia Nazionale mobile di Saluzzo, nominato al grado di luogot. id.;
Gallosio Giuseppe, già luogotenente nei disciolti Corpi lombardi, id. id.;
Zanetti Pier Luigi, già uffiziale veneto, id. id.;
Tonelli Enrico, già uffiz. nell'esercito austriaco, id. id.;
Gasparotti Antonio, già uffiziale veneto, id. id.;
Gherzi Gaetano, già sergente maggiore nel battaglione Cacciatori di Parma, nominato al grado di sottot. id.;
Bottacco Luciano, già capitano nella Guardia nazionale mobile di Casale, id. id.;
Billiani Enrico, già sottotenente nel Corpo dei Volontari dell'Italia meridionale, id. id.;
Crosara Carlo, già furiere maggiore id. id., id. id.;
Vollo Andrea, borghese, id. id.;
Salardi Venceslao, già sottotenente nel Corpo Volontari dell'Italia meridionale, id. id.;
Asinelli Pietro Gioanni, già furiere nell'esercito, id id.;
Zurru Francesco, già luogotenente nel Corpo dei Volontari dell'Italia meridionale, id. id.;
Callegari Antonio, già sergente contabile nell'esercito austriaco, id. id.;
Franco Gaetano, già uffiz. nell'esercito austriaco, id. id.;
Romanello Pietro, già sergente contabile nell' esercito austriaco, nominato al grado di sottotenente nel 3.o battaglione del Corpo Volontari della Guardia Naz.;
Piona Carlo, già sottotenente nel Corpo dei Volontari dell'Italia meridionale, id. id.;
Matricardi Adeodato, id. id., id. id.;
Alvitreti Giuseppe, già luogotenente nei Cacciatori delle Marche, id. id.;
Cevatti Luigi, sottotenente nel 2.o battaglione del Corpo Volontari della Guardia Nazionale, nominato al grado di luogotenente id.;
Pasciano Antonio, furiere nel 2 o battaglione del Corpo Volontari della Guardia Nazionale, nominato al grado di sottotenente id.;
De Guerra Ferdinando, già sottotenente nel Corpo Volontari dell'Italia meridionale, nominato sottotenente nel 2.o battaglione del Corpo Volontari della Guardia Nazionale.

Gli oradetti uffiziali (eccetto il De Guerra che andrà al Castelfranco) dovranno prontamente e non più tardi del 10 maggio prossimo trovarsi in Novi ove si formerà il battaglione.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 30 APRILE 1861

Siamo informati che ieri venne fatta relazione al Ministero della Guerra che gli allievi dell'Accademia militare rifiutavano di accostarsi al pranzo sotto pretesto di trovarsi indispesti.

Fu sollecita cura del Ministro della Guerra di inviare immediatamente all' Accademia il luogotenente generale cav. Dabormida con incarico di ispezionare lo stato delle cose e verificare sopratutto la qualità delle vivande.

Questa verificazione ebbe luogo coll'intervento di appositi periti e fu riconosciuto che sia i cibi che le bevande erano sotto ogni riguardo di qualità innappuntabile ed ottima.

A chi conosca davvicino l'Amministrazione dell'Accademia militare non potrà mai sorgere dubbio che non si abbiano per la salute degli allievi tutte le cure e tutti i riguardi desiderabili; che anzi sarà bene informare i lettori che gli allievi pagano lire 600 annue mentre oltre alla istruzione che ricevono costano allo Stato lire 900.

Nè ciò basta, chè bene spesso succede di oltrepassare per le spese del vitto la somma stanziata nel bilancio, ed appunto nel giorno di ieri 29 aprile, in cui si erano sollevate lagnanze, era stata spesa in più la somma di lire 10 11.

Ciò serva di risposta alle diatribe di un giornale che qui non occorre nominare, ma il cui articolo contenente diffamazioni e provoche alla insubordinazione venne deferito alla giustizia dei tribunali.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Segretariato Generale.

Il Ministro della Guerra, informato che parecchi uffiziali dell' esercito meridionale desiderosi di concorrere alla scuola per essi istituita in Ivrea a tenore dell'avviso inserto nella Gazzetta uffiziale del Regno del 1° corrente mese incontrano qualche ritardo per procacciarsi i documenti richiesti, ha determinato di prorogare sino al 10 maggio prossimo venturo il termine utile per la presentazione alla Commissione di scrutinio delle domande e dei documenti indicati dal mentovato avviso, mentre provvede affinchè la scuola sia aperta addì 15 dello stesso mese di maggio.

Torino, 29 aprile 1861.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

In seguito al Decreto del 2 del corrente mese di aprile col quale il ministro della pubblica istruzione dichiarò aperto il concorso alle cattedre vacanti di letteratura italiana nel R. liceo del Carmine e di letteratura greca e latina nel R. liceo di S. Francesco da Paola in Torino, si recano a cognizione degli aspiranti le seguenti avvertenze:

1. La dimanda di ammissione si trasmetterà al regio provveditore agli studii per la provincia di Torino, presidente della Giunta esaminatrice, entro tutto il 15 del prossimo mese di maggio.

2. Nella dimanda si dichiarerà per qual forma di concorso l' aspirante intenda presentarsi, se cioè per titoli o per esame, ovvero per ambedue le forme.

3. I documenti onde vuol essere la dimanda accompagnata a termini dell'art. 4 del R. Decreto 18 agosto 1860, sono:

a) La fede di nascita.

b) La fede di buona condotta spedita dal sindaco del comune dell' ultimo domicilio, con dichiarazione del fine per cui il certificato è richiesto.

c) Gli attestati degli studi mezzani e universitarii, il diploma di laurea ovvero i titoli equivalenti, e le altre carte per le quali il candidato creda per avventura di essere eleggibile senza prova di esami.

d) Una narrazione ove il richiedente espone in modo particolareggiato l' istruzione ricevuta, gli studi preferiti, gli ufficii sostenuti, e gli insegnamenti ai quali crede essere idoneo.

4. Ove sianvi aspiranti per esame, questo avrà luogo nella seconda metà di settembre e la Giunta esaminatrice fisserà i giorni in cui si terranno gli esperimenti.

5. Un mese prima degli esperimenti si avviseranno gli aspiranti della loro ammissione o delle cause che l' hanno impedita; perciò vorranno questi indicare nella dimanda il luogo del loro domicilio.

MINISTERO DI MARINA.

Non avendo avuto luogo nel passato mese di febbraio, per mancanza di domande, gli esami pel conseguimento dei gradi di costruttore navale nella Marina Mercantile, il Ministero ha stabilito di convocare la Commissione esaminatrice nel p. v. mese di maggio.

Sono perciò avvertiti coloro che intendono aspirare agli esami predetti, di presentare le loro carte ai consoli di marina del circondario marittimo al quale appartengono, non più tardi del giorno 15 del mese preaccennato.

Torino, li 18 aprile 1861.

Il Ministro della Marina
C. CAVOUR.

INGHILTERRA

Nella tornata della Camera dei Comuni del 25 corr., alla domanda fatta dal sig. Newdegate se il governo abbia avuto alcuna contezza del fatto pubblicato dall'*Indépendance belge*, che cioè il cardinale Wiseman sia stato designato successore a Pio IX col titolo di Pio X nel caso di abdicazione o morte del regnante Pontefice, lord Palmerston ha risposto come segue:

« Ho veduta riprodotta ne'giornali francesi la notizia a cui ha fatto allusione l'onorevole preopinante, ma il governo di S. M. non ha ricevuto informazione di sorta che si riferisca a questo soggetto: io non pretendo conoscere le regole e gli usi del governo papale; ma dubito fortemente che sia in facoltà del Papa di prendere, finchè vive, alcun provvedimento per trasferire ad altri il potere temporale o lo ecclesiastico dei suoi dominii. Quanto dir posso si è che il governo di S. M. non ha ricevuto informazione alcuna che corrobori l'asserzione di quel periodico ».

ALEMAGNA

La *Gazzetta di Gotha* del 26 contiene la comunicazione seguente:

Il conte di Stolberg ha scritto da Berlino al comandante del reggimento qui di guarnigione, per domandargli se il Corpo d' ufficiali vorrebbe contribuire alla soscrizione che si fa in Alemagna per offerire uno scudo d' onore al re Francesco II. S. A. R. il duca di Coburgo Gotha riconoscendo in questa soscrizione una dimostrazione politica, ha proibito al Corpo degli uffiziali di Coburgo Gotha di prendervi parte per nulla.

AUSTRIA

Scrivono al *Nord* da Pesth al 3 aprile:

La Camera dei rappresentanti discuterà in questi giorni il suo programma politico. Come io vi scrissi, v'ha unanimità nella sostanza, se non nella forma. Gli uni vogliono un'allocuzione, gli altri una risoluzione. Il contenuto dell'allocuzione non differirà da quello della risoluzione. Ma un'allocuzione pregiudica la quistione di successione, la Prammatica Sanzione, la legge del 1791 che non ammette successione per abdicazione; pregiudica l'atto di abdicazione che non fu letto ancora all'Assemblea; riconoscerebbe l' imperatore come erede della Corona, quantunque, giusta la Prammatica Sanzione, non sia. Per questi motivi ed altri ancora che vi indicai la maggioranza si dichiarerà per una semplice risoluzione. E giacchè, quanto alla sostanza del programma, non v' ha alcuna differenza tra destra e sinistra, nè tra centro e sinistra, si spera che, risolta la quistione di forma, la risoluzione sarà approvata ad unanimità dalla Camera dei rappresentanti e otterrà forte maggioranza nella Camera alta.

La città d' Agram chiese, come sapete, l'allontanamento del reggimento dell'arciduca Stefano, che si dimostrava molto ostile alla popolazione e aveva insultato le armi e il vessillo della Croazia. Il reggimento in questione è un reggimento galliziano e in conseguenza slavo. Eravi prima ad Agram un reggimento ungherese cui si fece cambiar guarnigione perchè manteneva relazioni troppo pacifiche cogli abitanti, ma si lascia il reggimento galliziano precisamente per causa della sua ostilità. L'imperatore stesso negò alla città ciò che aveva chiesto.

Il Congresso serbo, che il governo voleva impiegare, colla Dieta di Croazia, per fare contrappeso alla Dieta di Pesth, finchè si fosse risoluto l'incoronamento, fu testè disciolto. L'ultima risoluzione, risoluzione per così dir, unica, è l'indirizzo o memorandum destinato alla Dieta di Pesth.

La voce relativa a un cangiamento di governo della Moldo-Valachia e la sostituzione al principe Cusa di un principe estero, che non vien designato, ma che l'opinione pubblica crede poter indovinare, fa qui grande sensazione. L' Ungheria è particolarmente interessata alla sorte futura dei Principati. I bojardi rumeni i quali professano sempre il principio che nessuno è profeta in patria godono anticipatamente di questa successione eventuale. Essi lavorarono sempre per altra parte in questo senso.

In Ungheria ciò che più di tutto si teme è veder sedere sul trono dei Principati un principe che abbia la simpatia degli Austriaci, poichè sarebbe peggio che vedervi regnar i Turchi. Si pronunzia il nome di un principe della casa di Leuchtenberg con certa predilezione, probabilmente perchè nel 1849 si trattava in Ungheria di offrire al principe di Leuchtenberg la corona di S. Stefano. Si dice che il principe avendo origine francese non avrebbe idee austriache ed assolutiste.

ASIA

Scrivono al *Moniteur Univ.* da Tien-Tsin, al 5 febbr.:

Pare essersi operato un cangiamento favorevole nelle disposizioni dell'impero cinese verso le potenze occidentali: ciò almeno sembra indicare un fresco decreto imperiale con cui si crea a Pechino un ministero incaricato di tutte le relazioni cogl'imperi stranieri, cioè un vero dicastero degli affari esteri, mentrechè sinora tutto ciò che concerneva i principi e i popoli *tributarii*, soli riconosciuti dalla Cina, dipendeva da un tribunale d'ordine secondario, detto ufficio delle colonie.

Il principe Kong è incaricato di questo nuovo dicastero, di cui divide la direzione con Kwei-Lang e Wenn Liang. Il primo di questi due ufficiali prese parte dopo il 1848 a tutte le pratiche importanti fatte colle grandi potenze; il secondo, antico governatore generale delle Nove Porte, assistè il principe Kong in tutti gli affari del mese di ottobre scorso, e i suoi saggi consigli non contribuirono poco alla conclusione della pace.

Quest'importante decreto, comunicato alle legazioni di Francia e Inghilterra da Tsug-Leou, delegato del principe e nominato per lo stesso rescritto imperiale sovraintendente pei tre porti settentrionali, fu pubblicato nella *Gazzetta di Pechino*.

Relazioni reciproche cortesi e benevole si stabilirono tra i rappresentanti europei e gli ufficiali cinesi; se ne può dare come prova la presenza alle esequie del generale Collineau delle autorità principali di Tien-Tsin, che, dopo aver fatta chiedere la facoltà di associarsi al dolore di un esercito pur dianzi nemico, assistevano alla cerimonia colla divisa ufficiale.

FATTI DIVERSI

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI. — Oggi (30 aprile) le LL. AA. RR. i Principi e la Principessa Maria Pia, onorarono della loro visita le sale della Esposizione di Belle Arti, procurata dalla Società Promotrice in molte sale del Palazzo dell'Accademia Albertina.

Accolte da S. E. il cav. Cibrario, vicepresidente della Società, e da parecchi altri membri della Direzione, le LL. AA. nel percorrere quelle sale molto acconciamente disposte, si trattenevano con compiacenza innanzi alle opere di maggior pregio.

Quindi nel dipartirsi, manifestando alla Direzione l'alta loro soddisfazione, lasciarono la grata promessa di far conoscere quanto prima l'elenco delle opere che sarebbersi degnate di acquistare.

R. SOCIETA' DI PATROCINIO *pei liberati dalle case di pena* — Domenica 28 corrente mese furono convocati per l'adunanza generale i soci che si sarebbe desiderato che fossero accorsi in maggior numero ad udire i risultamenti dei giovani liberati nello scorso anno, e lo stato finanziario dell' instituzione. Speriamo però maggior sollecitudine per la prossima adunanza dell'autunno.

Fu occupato il seggio presidenziale dal vice presidente marchese Cavour Gustavo, in assenza del commendatore Cagnone, che per indisposizioni era impedito. Al segretario generale, per infermità altrove trattenuto, supplì il professore Bruna, segr. aggiunto, e faceva commovente vista la presenza dei figli protetti, che intervennero a dimostrare la sentita loro riconoscenza.

Col suo discorso riferiva il prof. Bruna, che 33 furono i figli soccorsi nello scorso anno, di cui 17 terminarono il tempo e 16 godono tuttora del patrocinio; dei 17 usciti, eccettuando due che per gravi mancamenti dovette il Consiglio d'amministrazione privare del benefizio, od uno che ricadde; gli altri 14 fecero favorevole riuscita, 11 divenendo buoni operai nei differenti mestieri, e vivendo onoratamente col proprio lavoro, e tre sono incorporati nella musica militare, e vivono contenti della loro sorte.

Tale risultamento non insoddisfacente dovrebbe viepiù animare le persone benevole di ambi i sessi a correre in soccorso dell' instituzione con sottoscrizioni e doni.

Notava il prof. Bruna, che il patrocinio non solo

---

d'impiegar lui a preferenza d'ogni altro nelle più arrischiate e nelle più odiose imprese contro la popolazione di Milano.

Il colonnello entrò burbero e gittando intorno per la stanza e sul tenente degli sguardi torvi e sospettosi.

— Che cosa vuol dire quella mascherata? diss' egli in tono brusco a Volfango guardandone con modo sprezzante le vesti ch'egli aveva indossate dal pizzicagnolo. Vi vergognate forse di portare la nobile assisa dell'ufficiale austriaco?

Volfango stette dritto innanzi al colonnello con contegno rispettoso e fiero nello stesso tempo, ma non aprì bocca.

Il barone riprese:

— Ma se ve ne piace, voi rivestirete, e tosto, la divisa, chè tutto il vostro squadrone è comandato per questa notte a rilevanti servigi.

Bedler s'inchinò ad accennare avrebbe obbedito.

Il colonnello gli si accostò vivamente, e guardandolo bene negli occhi, gli disse più burbero:

— Ora!! Siete muto o scemo che non avete parola fatta? E vi par cosa sì naturale che il vostro colonnello sia qui, a quest'ora, in casa vostra a portarvi egli stesso i suoi ordini?

— No: rispose lentamente Volfango, e non so spiegarmi un tanto onore, di cui attendo udire da voi la ragione.

E il barone prorompendo con impeto:

— La ragione si è che ho voluto vedere io stesso, coi miei occhi se in voi c'era un buon tedesco tuttavia od un traditore...

Una viva fiamma corse alle guancie del tenente.

— Signor barone! Esclamò egli.

Ma il colonnello non gli die' agio a continuare, e fissandolo bene in volto, soggiunse brusco:

— Sono arrivate le vostre dimissioni.

Un lampo di gioia passò negli occhi di Volfango.

— Ah! Voi ve ne rallegrate! Esclamò il colonnello furibondo. Ebbene gli era ciò appunto che volevo vedere. Cattivo austriaco e cattivo soldato che siete. Mentre l' esercito imperiale si trova circondato da ogni fatta nemici in faccia alla rivoluzione ed alla guerra, voi non avete altra sollecitudine più che di abbandonarlo. Ufficiale di parata, finchè si trattava di far bella figura dell'uniforme senza rischio di sorta, vi piaceva far cacaracollare il vostro cavallo sotto gli sguardi delle belle donne; ma adesso che si tratta di portare onoratamente la divisa contro lo stile dei ribelli e le palle dei nemici dell'Imperatore, che si che v'affrettate a deporla. Onta e vergogna! Sapete che cosa farebbe un buon soldato, un vero e leale austriaco? E' vorrebbe spartire co' suoi compagni d'arme l'onore di domare la rivoluzione, e supplicherebbe S. M. l'Imperatore gli lasciasse cingere la sciabola in suo servizio; finchè tutti i nemici dell'augusto trono fossero atterrati e puniti.

Volfango con una nobile freddezza, che faceva contrasto alla furia del colonnello, disse a sua volta:

— Vi ringrazio, signore, d'essermi venuto consigliere di quel che mi tocchi fare, benchè i vostri consigli abbiate accompagnato di fieri oltraggi, che voi stesso sapete io non merito; ma io, il mio dovere di soldato e d' uomo d' onore conosco di per me e saprò adempirlo.... Non lascierò le insegne che a cose tranquille.

— Davvero! Esclamò il barone. Lo giurate?

— Lo affermo: rispose dignitosamente Volfango.

E curvò il capo con dolorosa rassegnazione.

— Bene! Disse Krachau. Sono lieto di vedere che l'onore parla efficacemente al vostro cuore..... Oh! non temete; l'indugio non avrà ad esser lungo. Non si starà guari a mettere in senno quattro matti di queste contrade. Pare che finalmente l' abbiano capita anche in alto, e non si voglia più star lì a baloccare; ma si pensi a provvedere in sul sodo. Questa notte si arresteranno tutti i caporioni dei riottosi, un cinquecento almeno, e il nostro reggimento è chiamato a prestar soccorso alla polizia nell'impresa. Ho attribuita a voi ed al vostro mezzo squadrone la parte più importante. Voi andrete a circuire la casa di quel fanatico armaiuolo che sommove la plebe, di Domenico Santorno, e menerete prigione lui e tutti i cospiratori che si sa di certo stanotte adunarsi in casa sua.

Volfango a queste parole fece un trasalto, ma si tacque. Non sapeva nè che avesse a rispondere, nè che a fare di poi. Rifiutare l' incarico non lo poteva; arrestare egli stesso il padre della sua diletta, e menarlo a certa morte, o cielo! era troppa stretta al suo cuore il solo pensarlo.

Il colonnello prese il contegno dell' uffiziale pel muto assenso d' un subalterno che non ha obbiezioni da muovere ad un ordine.

— La notte s' inoltra, diss' egli, non c' è tempo da perdere. Vestite prestamente la divisa e venite alla caserma. Io ci vado fin d'adesso a far pigliare le armi al reggimento.

Uscì. Volfango lo accompagnò sino alla soglia, chiuse la porta dietro di lui, e corse ad aprire la camera dove si erano ritirati i due fratelli Santorno.

Questi si presentarono mutamente severi.

— Avete inteso? Dimandò loro affrettatamente l' uffiziale.

— Noi non sappiamo il tedesco: disse Renzo con alterigia; e non usiamo ascoltare alle porte.

Bedler con tutta sollecitudine e con quell'accento che ispira fede anche in chi più sospetta:

— Ebbene correte, salvate vostro padre e voi stessi, e tutti gl' imprudenti che congiurano con voi. Si vuole arrestarvi, e fra poco la vostra casa sarà circondata dai dragoni.

I due giovani presero l'andare per partirsene.

— Mio padre! Esclamarono tuttidue ad una voce.

Ma in sulla soglia Renzo si arrestò.

— Per l'anima di vostra madre, tedesco, questa è la verità?

Volfango sentì tutto l'oltraggio del dubbio di Renzo. Gli fu presso d'un balzo, il volto acceso da sdegno e vergogna.

— Giuro a Dio! Esclamò egli. Voi mi credete adunque per l' affatto un vile?

— No: rispose Renzo, tocco dall' espressione di quella faccia — Addio!... Ci ritroveremo di nuovo a fronte, fra poco.... e coll'armi!.... Non andate ad affrontare altri combattenti che noi.... Alla luce del dì, in presenza di tutta Milano, avrà luogo il nostro duello.... E sarà meglio.

Gli fece un cenno tra di saluto, tra di promessa colla mano, e scomparve nello scuro del pianerottolo, traendo seco il Pepino.

Volfango Bedler stette là un poco, immobile, l'occhio fisso a quell' uscio per cui i due fratelli di Teresa erano partiti, e pensava:

— Ho forse tradito i miei doveri.... ho parteggiato pei ribelli.... Gran Dio! Tutti i miei compagni, dove il sapessero, mi condannerebbero per disonorato!.... Ma ho salvo il padre di lei.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

tende ad assistere, educare, instruire e rendere onesto cittadino disgraziati giovani, che altrimenti abbandonati a loro stessi, guardati con ribrezzo nella società, e spesso respinti, non trovando modo di campare, sarebbero spesso nella necessità di ricadere nella colpa, colla loro perdita e danno della società; ma ha un altro importantissimo oggetto, di togliere da sicura morte molti detenuti, rendendoli utili operai, poichè i ditenuti a tempo indeterminato, a tenore della legge di sicurezza pubblica, il Governo non li rilascia senza la richiesta dei parenti, che promettano di vegliare sulla loro condotta. Ora se sono orfani, o privi di parenti amorevoli, debbono lungamente restare carcerati, ciò che loro apporta abbattimento, nostalgia, disperazione e morte, se non sottentrasse la pia nostra instituzione che, accogliendoli, loro arreca conforto e speranza.

Comecchè tutti siano penetrati della sua utilità, e l'abbiano soccorsa nello scorso anno alcuni distinti benefattori, tra cui il cav. Drovetti, che legò L. 2751, il cav. Fedele Claretta che donò L. 500, il sig. Belli Carlo da Domodossola, e il socio perpetuo sig. Bertini, che diedero L. 100 caduno, ed un anonimo col dono di L. 200 cui la Società professa speciale riconoscenza, essa trovasi tuttavia nella massima ristrettezza apparendo dal conto dell'esercizio dell'anno scorso un disavanzo di L. 2447, e così assottigliate le entrate da dover restringere la sua caritatevole azione. Giova per altro sperare, osservava il prof. Bruna, che colla creazione del regno d'Italia si estenderà la conoscenza dell'utilissima instituzione, e tutti i cuori dell'ingrandito regno portando un obolo pio in pro dei poveri liberati, ripiglierà più florido avvenire, e come presagio della concepita speranza con gradita sorpresa un anonimo venne a depositare al banco presidenziale un biglietto di L. 100 per mani del conte Decardenas, che sempre onorò della sua presenza le assemblee generali.

Accordando in fine il vice presidente la parola al pubblico per proposizioni, la accettò il prof. Bruna proponendo che il nome dei donatori sopralodati sia pubblicato in una distinta sezione sotto il titolo di donatori, nell'elenco dei soci, che si stampa ogni anno, colla rispettiva rilevanza del dono, per attestare ai benemeriti la riconoscenza della Società; e tale pratica sia proseguita nell'avvenire.

Alle ore 4 fu sciolta l'adunanza.

Torino, 29 aprile 1861. P. Bruna.

Beneficenza. — Il sig. Ignazio Veilt Veiss onde dimostrare la propria simpatia per il maggior sviluppo dell'Ospedale Oftalmico ed Infantile, ha offerto generosamente la somma di lire mille

La Direzione del suddetto Ospedale nel porgergli pubblici ringraziamenti, spera che l'esempio del sig Veilt Veiss sarà imitato da altri benefattori, onde possa continuarsi e condursi a termine l'incominciato edifizio, il quale ha per iscopo di dar ricovero a 400 ammalati, e di soddisfare in tal modo ai bisogni del povero.

Per la Direzione
Il Direttore dell'interno Canonico Dupraz.

Cassa di risparmio di Torino. — *Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal* 1. *a tutto il* 28 *aprile* 1861.

	Num.	*Importo*
Rimanenza attiva al 31 marzo 1861, Libretti	7217(*)	2471882 27
Entrata per N. 899 depositi		91325 »
Libretti nuovi emessi	117	
	7394	2563207 27
Uscita per N. 528 rimborsazioni		90965 82
Libretti estinti per pagamento a saldo	91	
Rimanenza attiva al 28 aprile 1861 Libretti	7303	2472241 93

(*) Cui sarà poi da aggiungere l'interesse da capitalizzarsi tosto che sarà liquidato.

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio F. Debartolomeis.

Pubblicazioni periodiche. — Il fascicolo del mese di marzo della *Rivista dei Comuni italiani*, fondata e diretta da Enrico Falconcini, deputato al Parlamento (Torino, tipografia Eredi Botta), contiene le seguenti materie:

I Camarlinghi dei Comuni toscani (*V. Della Nave*);
II. Studii sopra materie comunali ed amministrative (*E. Falconcini*);
III. Cenni sull'Amministrazione della Città di Torino nel 1860 — IV. Condotte d'acqua (*P. Vella*);
IV. Atti dei Municipi ed osservazioni sopra i medesimi (*A. Vellani*);
V. Cronaca bibliografica (*A. Gelli*);
VI. Cronaca comunale (*V. Bonfioli*);
VII. Cronaca politica (*E. Falconcini*);

Il direttore annunzia che il ritardo frapposto alla pubblicazione di questo fascicolo, per aver trasportato a Torino la sede della Rivista, sarà compensato dalla puntualità con cui verranno pubblicati i futuri fascicoli; che quello d'aprile uscirà a puntate, conterrà i *bilanci di tutti i Comuni d'Italia*: la prima puntata sarà distribuita fra pochi giorni, e le altre si succederanno a breve intervallo; che intanto sarà pubblicato ne' primi giorni di maggio il fascicolo del mese stesso, il quale, come i successivi, conterrà, oltre alle solite cronache ed articoli diversi, una cronaca amministrativa di grande utilità pratica.

Istmo di Suez. — Il ministro degli affari esteri del Belgio ha ricevuto dal sig. conte Zizinia, console generale del Belgio in Alessandria, un rapporto assai particolareggiato sul movimento industriale e commerciale dell'Egitto nel corso del 1860. Ecco ragguagli interessanti sul progresso del taglio dell'istmo di Suez:

« I lavori del taglio dell'istmo di Suez sono al presente in piena attività. Parecchie migliaia di operai europei sono occupati ai cantieri della Compagnia, e parecchie migliaia di arabi vi sono impiegati come manovali. Una quarantina di cucchiaie fabbricate nelle officine più riputate di Francia e del Belgio sono in continuo movimento. Port-Said è diventato una piccola città in cui da tutte parti s'innalzano graziose abitazioni in forma di capanne per gl'ingegneri e per gli operai dell'amministrazione del canale marittimo, senza contare il molino a vapore e i numerosi stabilimenti in cui preparansi le sussistenze necessarie a quell'importante personale.

« Una Compagnia belga ha inviato a Port-Said un abile ingegnere con un certo numero d'operai per l'installazione e manutenzione delle numerose macchine e dei materiali di cui ha l'impresa. Un piccolo piroscafo somministrato da quella Compagnia serve attualmente al servizio di comunicazione fra Port-Said e Damietta, essendo il lago divenuto navigabile per la sua congiunzione al mare. Insomma, il movimento e il complesso dei lavori sono diventati di grande importanza, e permettono di fare assegnamento sopra un prossimo e favorevole risultato. »

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 1° MAGGIO 1861

Nella pubblica adunanza tenuta ieri dal Senato, il Ministro dell'interno presentò i seguenti progetti di legge già adottati dalla Camera elettiva:

1. Prolungamento della durata del servizio dei Corpi distaccati della Guardia Nazionale;

2. Esenzione dalle tasse proporzionali degli atti per la rivocazione di contratti simulatamente stipulati per cause politiche.

Il Senato è convocato domani negli uffizi per l'esame dei surriferiti schemi di legge.

Nella tornata di ieri la Camera dei Deputati udì anzi tratto il deputato Mayr interrogare il Ministro di grazia e giustizia intorno alla unificazione legislativa delle varie provincie del Regno. Egli disse che sarebbe tempo oramai di porre fine al sistema di fare od accomodare leggi particolari per ciascuna di esse provincie, e che oramai si dovrebbe e dal Ministero e dalla Camera dar opera alla elaborazione e promulgazione di leggi generali ed uniformi.

Il Ministro di grazia e giustizia rispose: questo essere stato lo scopo che da assai tempo si è proposto di raggiungere; averlo proseguito con tutti quei mezzi che erano in poter suo, e non doversi imputare a lui se non gli venne fatto di conseguirlo, ma alle circostanze, alle molte difficoltà d'ogni maniera fin qui incontrate; ora però voler sperare che la necessità della unificazione legislativa, riconosciuta e sentita generalmente, agevolerebbe l'opera propostasi; e poter affermare che, per quanto starà in lui, non andrà guari che sarà soddisfatto a codesto bisogno, poichè confida di essere in grado di presentare in questo mese od al più tardi in principio di giugno lo schema del nuovo Codice civile e del nuovo ordinamento giudiziario del Regno.

Presa quindi in considerazione una proposta di legge del deputato Mirabelli, rispetto all'ordinamento giudiziario delle provincie napolitane; la Camera incominciò la discussione dello schema di legge concernente la Cassa degli Invalidi della Marina Mercantile.

In questa tornata il Ministro delle finanze presentò due disegni di legge: uno per l'abolizione della tassa imposta sopra gli incanti per asta pubblica nella città di Livorno; l'altro per una spesa maggiore occorrente al compimento del Polverificio di Fossano.

L'esame del progetto di legge presentato dal deputato Garibaldi sul — Riordinamento e armamento della Guardia nazionale mobile — e preso in considerazione nella tornata del 22 aprile scorso, venne dagli uffici della Camera dei deputati affidato alla Commissione seguente:

Andreucci, 1.o ufficio; Danzetta, 2.o; Mazza, 3.o; Turati, 4.o; Bixio, 5.o; Casaretto, 6.o; Fenzi, 7.o; Tecchio, 8.o; Brignone, 9.o.

Il *Giornale Officiale di Napoli* del 26 aprile pubblica quanto segue:

Ufficiali, sotto-ufficiali e militi della Guardia Nazionale di Napoli,

Alcuni tristi, vestiti del glorioso vostro uniforme che disonorano, facendo causa comune coi borbonici, commisero oggi al Dicastero dell'Interno e Polizia atti indegni d'ogni popolo civile.

Pigliando pretesto da alcune disposizioni recentemente pubblicate pel riordinamento della Guardia Nazionale, disposizioni universalmente osservate in tutto il resto d'Italia, non dubitarono di presentarsi armati e minacciosi, senza che valesse a contenerli l'autorevole voce del benemerito loro generale, per protestare contro l'applicazione della legge.

Ora le leggi debbono essere osservate qui come nel resto d'Italia, e voi dovete essere i primi a farle rispettare.

Io giurai, primo fra gl'Italiani, lo Statuto che ci regge, e l'obbedienza al Re.

Venni qui deliberato a governarvi colla legge e colla libertà. Ma contai sul concorso vostro per compiere il difficile incarico.

Non fate che la sedizione di pochi tra voi sia la ingrata risposta al voto unanime con cui il Parlamento Nazionale vi acclamava pur ora benemeriti della patria.

Non permettete che sotto questa divisa si copra il cospiratore borbonico e il malfattore, e non compromettete con insane dimostrazioni, che sarei forzato a reprimere, la santa causa d'Italia.

EUGENIO DI SAVOIA.

Lo stesso giornale del 25 pubblica il decreto dello stesso giorno con cui il luogotenente generale di S. M. nelle provincie napolitane nomina il marchese di Montefalcone Rodolfo d'Afflitto, senatore del regno, a governatore di prima classe con destinazione nella provincia di Napoli; e un altro decreto del 18 stesso mese che abolisce il comando generale delle guardie nazionali delle provincie napolitane, stato creato con decreto 8 8.bre 1860, e restringe alla sola città di Napoli quello della guardia nazionale della città e provincia di Napoli. Con questo stesso decreto sono anche aboliti tutti gli altri comandi di guardia nazionale provinciali e distrettuali, non che quello della penisola sorrentina.

Il *Monitore rumeno* (giornale ufficiale di Bucarest) del 15 aprile contiene la seguente nota:

« Con nota del 31 marzo il cav. Annibale Strambio, agente e console generale d'Italia, indirizzò al governo dei Principati Uniti notificazione della sanzione e della promulgazione della legge in virtù della quale S. M. il Re Vittorio Emanuele prende per sè e pe' suoi successori il titolo di Re d'Italia.

« La nota dell'agente d'Italia è concepita nei termini i più benevoli per la Rumenia, la cui comunanza d'origine colla nazione italiana vi è graziosamente ricordata.

« Accusando ricevuta di questa nota, il governo di S. A. Serenissima ha risposto all'agente e console d'Italia che la nazione rumena si sentiva lieta ed orgogliosa di trovarsi stretta alla nazione italiana coi vincoli di vecchia parentela, e soprattutto in congiunture nelle quali v'è più che mai ragione di andar glorioso di questa comunanza d'origine ».

Dispacci telegrafici da Vienna annunziano che presidente della Camera dei Signori fu nominato il principe Carlo Auersberg, e vice-presidente il barone Filippo Krauss. Presidente della Camera dei deputati è il dottore Hein, e vice-presidenti il conte Mazzuchelli e il prof. Hasner.

L'apertura solenne delle due Camere sarà fatta stamane alle 11 dall'imperatore.

L'apertura del Consiglio dell'impero venne fatta lunedì.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30 aprile (sera).

Cracovia, 29. Le violenze per parte dei soldati continuano a Varsavia. Il presidente della Corte di appello a Modlin ha dichiarato tutti i prigionieri innocenti.

Notizie di Borsa.

Sostenutezza al mercato d'oggi.
La liquidazione fu animata.
Fondi Francesi 3 0[0 — 68 75.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 95 50
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 91 7[8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0[0 — 73 10.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 686.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 372.
Id. id. Lombardo-Venete — 487.
Id. id. Romane — 227.
Id. id. Austriache — 485.

Parigi, 30 aprile (sera).

Leggesi nella *Patrie*:

Assicurasi avere il governatore delle Isole Jonie pubblicato un proclama col quale dichiara che se i torbidi scoppiati in varii punti continuano, il paese verrà posto in istato d'assedio. — Corfù è occupata militarmente: le truppe si accampano nelle piazze e nelle vie.

Parigi, 30 aprile (sera).

Il *Temps*, dietro informazioni attinte a fonte sicura, annuncia avere la Turchia proposto che vengano lasciati a Beyrouth mille soldati francesi sino alla completa esecuzione delle riforme indicate dalla Commissione europea.

Napoli, 30 aprile.

La città e le provincie sono tranquille. — Le truppe italiane vennero accolte con entusiasmo nelle città della Basilicata e delle Puglie.

Parigi, 1 maggio (mattina).

Lisbona, 30 *aprile*. Notizie da Rio Janeiro, in data del 9, recano che uno spaventevole terremoto ha distrutto una parte di Mendoza, nella Repubblica Argentina. Il numero delle vittime è di 7,000. Furono abbattute 2,000 case. Le perdite ascendono a 350 milioni di franchi.

Madrid, 30. L'Imperatrice d'Austria è arrivata a Cadice.

La *Correspondencia* afferma che l'Imperatore dei Francesi si è congratulato con S. M. la regina della riunione di S. Domingo alla Spagna.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Visto il R. Decreto 3 gennaio 1858;
Visto il Regolamento per gli studi della Facoltà Medico-chirurgica approvato con R. Decreto 31 ottobre 1860;
Vista la nota ministeriale 17 aprile ultimo scorso;
Si notifica quanto segue, cioè:

Nel giorno di sabato, 1 del prossimo mese di giugno, avranno principio in questa R. Università degli studi gli esami di concorso pel posto di assistente capo alla Clinica chirurgica nello Spedale Maggiore di S. Gio. Battista in questa città, che sarà per rendersi vacante con tutto il mese di dicembre del corrente anno.

Per l'ammissione agli esami suddetti gli aspiranti dovranno, fra tutto il giorno 15 del corrente mese di maggio, presentare al Consiglio direttivo del servizio Medico-chirurgico delle Cliniche universitarie, che hanno luogo in detto Ospedale, la domanda ed i documenti indicati all'art. 6 dell'anzi mentovato R. Decreto.

Torino, 1 maggio 1861.

D'ordine del signor Rettore,
Il Segretario Capo, Avv. Rossetti.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Nota delle Obbligazioni dello Stato al portatore create con R. Editto 27 maggio 1834, estinte a seguito della 54ª estrazione a sorte, che ha avuto luogo il 30 aprile 1861.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio

Il N. 10183 essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di . . . . L. 50,000
Il N. 10383 id. il secondo . . . . . » 15,000
Il N. 15693 id. il terzo . . . . . . » 10,000
Il N. 8386 id. il quarto . . . . . . » 8,000
Il N. 12574 id. il quinto . . . . . . » 910

Numeri delle 490 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

3	4027	7659	10947	14798	18882	23350
76	4035	7696	10957	14835	18892	23453
91	4071	7715	10978	14887	18947	23457
127	4124	7790	10994	14954	19003	23570
141	4166	7810	11006	15024	19063	23613
264	4184	7880	11008	15043	19118	23617
353	4185	7891	11181	15051	19289	23622
389	4188	7946	11196	15145	19430	23710
492	4401	7969	11221	15203	19494	23778
499	4402	8073	11276	15268	19558	23840
606	4481	8075	11299	15296	19569	23928
688	4482	8079	11469	15326	19613	23973
1007	4575	8234	11546	15455	19675	23982
1045	4602	8279	11549	15471	19743	24085
1091	4605	8285	11552	15642	19848	24095
1167	4663	8306	11687	15730	19896	24225
1259	4712	8320	11709	15801	20082	24232
1279	4752	8337	11713	15841	20097	24297
1365	4798	8340	11727	15850	20113	24419
1387	4844	8403	11747	15947	20178	24521
1411	4876	8443	11758	16110	20327	24613
1438	5071	8457	11850	16196	20397	24739
1502	5074	8464	11852	16302	20452	24773
1532	5075	8500	11948	16392	20615	24831
1601	5133	8546	11952	16454	20683	24930
1623	5141	8565	11994	16523	20798	24949
1643	5164	8570	12064	16574	20799	24954
1692	5180	8665	12070	16608	20897	24981
1791	5187	8755	12104	16670	20945	25004
1812	5221	8781	12144	16828	20996	25005
1837	5283	8802	12236	16852	21008	25039
1850	5293	8852	12299	16857	21046	25185
1862	5391	8870	12341	16879	21051	25218
1917	5496	8925	12394	16880	21090	23249
1961	5590	8928	12432	17033	21177	25277
2139	5764	8936	12538	17051	21182	25350
2224	5895	8967	12549	17075	21185	25394
2229	5962	8988	12550	17148	21365	25410
2285	5981	9010	12651	17164	21418	25550
2331	6057	9029	12826	17229	21461	25655
2363	6071	9175	12958	17321	21541	25693
2381	6124	9240	13033	17358	21712	25757
2389	6199	9291	13085	17367	21727	25766
2481	6256	0301	13146	17455	21757	25792
2486	6263	9407	13243	17460	21858	25800
2494	6280	9424	13365	17485	21867	25804
2542	6285	9554	13366	17630	21949	25826
2569	6370	9555	13503	17631	21992	25854
2656	6397	9670	13551	17639	21995	25931
2791	6406	9697	13556	17653	22170	25993
2816	6487	9799	13608	17787	22182	26017
2857	6513	9852	13626	17799	22203	26073
2957	6559	9947	13653	17877	22333	26121
2989	6678	9975	13714	17898	22357	26165
3244	6694	9978	13717	18057	22451	26272
3253	6702	10065	14039	18062	22463	26286
3298	6767	10074	14183	18221	22571	26411
3389	6769	10264	14196	18430	22629	26450
3438	6803	10321	14207	18441	22630	26478
3470	6807	10346	14265	18584	22718	26502
3190	6825	10424	14387	18569	22732	26564
3525	6867	10439	14389	18580	22760	26578
359[illegible]	6945	10478	14169	18623	22762	26588
3712	7171	10486	14488	18635	22811	26623
3739	7289	10646	14514	18646	22956	26636
3766	7330	10722	14549	18678	23053	26731
3809	7403	10818	14704	18690	23089	26813
3840	7547	10830	14706	18701	23117	26825
3857	7560	10909	14726	18869	23142	26852
4022	7580	10933	14734	18876	23210	26937

Torino, il 30 aprile 1861.

Il Capo d'Ufficio Partenopeo. *Il Direttore Generale* Troglia.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

1 maggio 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. d. g. p. in c. 73 50, 73 60, 73 75 in liq. 73 75 p. 31 magg.
C. d. m. in c. 73 25, 73 30, 73 20, 73 25

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 50	28 55
— di Genova	78 65	78 80

G. Favale, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

CARIGNANO. (8) La drammatica Compagnia Domeniconi diretta dall'attore Gaspare Pieri rappresenta: *Le tre generazioni.*

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1[2). Opera *I Lombardi alla prima crociata* — con passi danzanti.

ROSSINI. (7 1[2) Opera *Lucia di Lammermoor.*

GERBINO. (7 1[2) La dramm. Comp. T. Salvini recita: *Spensieratezza e buon cuore.*

ALFIERI. (ore 7 1[2). La Compagnia veneziana recita:

COMMISSARIATO GEN.LE
DEL DIPARTIMENTO MARITTIMO SETTENTRIONALE

Avviso d'asta

Si notifica, che nel giorno 13 maggio p. v., ad un'ora pomeridiana, si procederà in Genova, nella sala degl' incanti, situata in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Metri cubi 500 di Legno di cerro in pianzoni, per la somma di Ln. 62,500.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 29 aprile 1861.

Per detto Commissariato Generale
Il Commissario di 2.a classe
PAGANO.

LOTTERIA DI LANZO

Con decreto del R. Governo in data delli 21 aprile prossimo passato, l'estrazione della lotteria d'oggetti a favore dell'Ospizio delle figlie orfane od abbandonate di Lanzo, dalli 5 corrente maggio, è differita alli 5 agosto prossimo.

Fra 15 giorni verrà aperta in Torino l'esposizione di questa lotteria in casa Collobiano, sotto i portici della Piazza S. Carlo, in ampio e magnifico locale graziosamente offerto. I Torinesi, si spera, vorranno onorarla di loro presenza e concorrere con più magnifici doni a renderla meglio degna di loro e della capitale.

Il primo maggio 1861.

LA DIREZIONE.

CONVITTO CANDELLERO

Borgo S. Salvario, via Nizza, n. 29, Torino

Ivi preparansi Allievi pelle Accademie e Collegi Militari: si accettano anche Allievi esterni

Stabilimento Idroterapico D'OROPA

Presso il rinomato Santuario, nei monti della città di Biella, coll'acqua a + 6° 1/2 R.

Undecima apertura 16 maggio 1861.

Indirizzare le domande al sott. direttore *Dott. Cav.* G. GUELPA – *Biella.*

MEDICINA DEI RAGAZZI

ossia *Cioccolato Jodico* del Dott. N. SPINTZ. depurativo degli umori e del sangue comunque viziati. — Deposito generale nella Farmacia BARBIE', piazza San Carlo, Torino.

PREZZO FR. 2.

Presso la Tip. G. FAVALE e C. si ricevono le associazioni al Giornale LA NAZIONE

Annata L. 40 — Sem. L. 20 — Trim. L. 11 (*franco* di porto)

La Nazione, giornale di gran formato, si pubblica ogni giorno, comprese le domeniche, in Firenze.

SOCIETÀ ANONIMA
per la fabbricazione di Birra

L'Assemblea generale degli Azionisti è convocata per giovedì, 2 maggio prossimo, alle ore 3 pom., nel locale della Società dei Pani da Caffè, via delle Ghiacciaie, n. 10.

Torino, 29 aprile 1861.

Il Presidente F. BORMIDA.

Esclusivo deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata fabbrica nazionale di **Maurizio LASCHI**, di Vicenza *presso* M. BELLOC *e* COMP. *Via Alfieri, num.* 10, *Torino.*

GUANO VERO DEL PERU'

del deposito di D.° BALDUINO fu Seb.no *presso gli Spedizionieri* GIUSEPPE e LUIGI F.lli MUSSINO *via Mercanti, n.* 19, *casa Collegno.*

EDIFICIO IDRAULICO

con grande ruota e forte caduta d'acqua perenne ed ampli caseggiati, posto sullo stradale di Lanzo, a miglia 9 1/2 da Torino,

DA VENDERE *a comode more*

Dirigersi al not. V. Int. Operti, *Doragrossa*, 23

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

NUOVA SERIE

E

GIORNALE STORICO DEGLI ARCHIVI TOSCANI

È pubblicata in Firenze, dall' Editore G. P. VIESSEUX la dispensa XXV, prima del corrente anno.

ELENCO DEGLI ARTICOLI IVI CONTENUTI

Archivio storico italiano

Bullettino degli Scavi della Società Colombaria: N. III. Scavi eseguiti nel territorio di Chiusi nell'autunno del 1859. (*Gian Carlo Conestabile*).

Di alcune relazioni dei Fiorentini colla città di Danzica. (*Alfredo Reumont*).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

Storie Bresciane dai primi tempi sino all' età nostra, narrate da Federico Odorici, art. II. (*G. Rosa*).

Memoria della R. Accademia delle Scienze in Torino. Serie Seconda; dal tomo XI al XVII. (*P. Rotondi*).

La Contessa Matilde e i romani pontefici, per don Luigi Tosti monaco cassinese. — La grande Italienne, Mathilde de Toscane, par Amédée Renée. (*G. Vegni*).

L' Italie est-elle la terre des morts? par Marc Monnier. — Histoire des doctrines philosophiques dans l'Italie contemporaine, par Marc Debrit, An. II. (*L. Leoni*).

Documenti per l'antica storia politica e commerciale della Repubblica di Venezia, con Bisanzio e col Levante, pubblicati dai dott. Tafel e Thomas. — Lettera II ad Agostino Sagredo. (*F. Lampertico*).

La Congiura de'Baroni del regno di Napoli, contro il re Ferdinando I, di Cammillo Porzio, ridotta alla sua vera lezione per cura del Comm. Stanislao D'Aloe. (*A. R.*).

I popoli al Danubio. Memorie del Giornale di viaggio, di Agostino Perini. (*A. Sagredo*).

Cenni biografici sulla vita della cont. Terenzia Ghellini. (*A Sagredo*)

Lettere inedite di Marcello Adriani. (*A. Sagredo*).

Bianca Cappello, nuove ricerche di Federico Odorici. (*A. C.*).

Notizie sulla vita di Carlo Alberto, iniziatore e martire dell' indipendenza d'Italia, del cav. L. Cibrario. (*F. Polidori*).

Montausier, sa vie et son temps, per A. Roux. (*G. Tigri*).

Storia dell'architettura italiana, dal secolo IV al XVIII, scritta dal March. Amico Ricci. (*La Direzione*).

NOTIZIE VARIE.

Il grande archivio di Napoli e il Principe di Belmonte, già soprintendente agli Archivi del Regno. (*La Direzione*).

L'archivio Buonarroti. (*Carlo Milanesi*).

Lezioni di F. Ranalli all' Istituto di studi superiori. (*A. G.*).

Scritti inediti del colonnello G. Pepe. (*A. G.*).

Scritture storiche di C. Cantù e di G. Arnaud nella *Rivista contemporanea*. (*A. G.*).

Nuova Enciclopedia popolare italiana.

Premio decretato dal Governatore delle Marche per una Storia dell'Arte Umbro-Marchigiana. (*A. G.*).

Storia d' Italia di Giuseppe Gherardi. (*A. G.*).

Relazione di G. Campori, di alcuni studi fatti nell'Archivio Estense. (*A. G.*).

Lettere inedite di Bartolomeo Borghesi a G. Furlanetto. (*A. Sagredo*).

Invito ai possessori di lettere di B. Borghesi. (*A. Sagredo*).

Biblioteca storica e filologica di opere straniere, trad. in ital.

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI.

Giornale Storico degli Archivi Toscani.

Gli Archivi delle provincie dell' Emilia e le loro condizioni al finire del 1860, studi del prof. Francesco Bonaini.

Bologna.

Ravenna.

Forlì.

Cesena.

Frammenti della Cronaca di messer Luca di Totto da Panzano, da una copia di Vincenzo Borghini. (*P. Berti*).

CRONACA DEGLI ARCHIVI.

NOTIZIE VARIE.

ZOLFO per inzolforare le Viti

GUANO VERO DEL PERU'

Dai Fratelli Arnosio, droghieri, via di Po.

DIFFIDAMENTO

I ritentori dei num. 8, 20, 44, 88 della Lotteria di un orologio e catenella d'oro, la quale doveva aver luogo l'11 del corrente maggio, sono avvisati che la medesima non ha più luogo, essendo difeso dalla legge.

DIFFIDAMENTO

Almonte Luigi, di Bra, rilevatario delle Spedizioni e commissioni da Bra a Torino e viceversa, ed altre, della ditta Pistamiglio padre e figlio, avverte i signori Commercianti di non più rimettere, dal primo del corrente, qualsiasi merce a lui diretta al sig. Busca Gio. Ant., che tiene magazzino rimpetto l'albergo delle Tre Picche, ma bensì al Garnerone Matteo, suo rappresentante, nella corte di detto Albergo, Torino.

Nella Farmacia DEPANIS — **DEPURATIVO DEL SANGUE** — *Via Nuova, Torino*

Coll' essenza di Salsapariglia concentrata a vapore **col JODURO di POTASSIO o senza** *superiore a tutti i depurativi finora conosciuti*

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo, ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'ESSENZA di SALSAPARIGLIA JODURATA è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il *virus* venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed in moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll' istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 6.

Si vende solo in Torino nella farm. *DEPANIS*, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

Approvazione dell' Accademia imp. di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE.

Conclusioni d'un rapporto fatto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 23 dicembre 1856:

« 1° L'Olio di Fegato di Merluzzo naturale è quasi senza colore;

« 2° Il suo sapore è dolce, e senza la minima agrezza;

« 3° Il suo odore è quello del pesce fresco;

« 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acre ed acido alla cattiva preparazione, e all'impiego che si fa di *fegato putride e corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor [illegible], *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« L'Olio senza colore di Hogg contiene « quasi il doppio dei principj attivi degli altri « olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangolari [illegible], il cui modello è qui contro stampato. Trovasi deposito in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO SOPRA L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO, Per Tommaso P. Hogg. — 1 volume: franchi 2.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Deposito centrale in Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Trovasi: *Torino*, da Depanis, e da Bonzani, e nelle principali farmacie delle città d' Italia.

AVVISO

I professori di marina lasciano perdere uomini e bastimenti per la loro ignoranza. A tale scopo vennero già più volte offerte L. 500 a colui che provasse il contrario, ma nessuno si presentò. Il bastimento non può affondare se non urta un corpo duro nella mancanza d'acqua, oppure arenarsi.

Tutti i naufragi si possono evitare mediante l'Orologio ed un suo Orario, del sig. *Oletti*, unico al mondo a sapere l'ora precisa in cui deve crescere e mancare l'acqua del mare.

Quest'Orologio è vendibile in Torino, via del Gallo, n. 4, *piano* 2.

OLETTI PIETRO.

DA AFFITTARE

al presente in via della Provvidenza

Cinque bei MAGAZZINI di cui due grandissimi ed a volta.

Dirigersi ivi al portinaio della casa n. 17.

DA AFFITTARE O DA VENDERE

VILLA *Il Cardinale*, sui colli di Testona, presso Moncalieri, di 28 membri compresi 2 vasti saloni, cappella, scuderia e rimessa.

Recapito, via Lagrange, 25, piano nobile

DA AFFITTARE

N.° 7 o 10 CAMERE, ridotte a nuovo, in via del Deposito, num. 9, piano nobile.

REVOCA DI PROCURA

Con instrumento 22 aprile 1861, rogato Plantanida notaio in Oleggio, insinuato ad Oleggio il 26 stesso mese, col pagamento di L. 6, 60, il signor Bovio Giuseppe Antonio fu Giuseppe, da Bellinzago, revocava la procura generale da esso spedita in capo al signor Depaoli Pietro di Giacomo, da Oleggio, con instrumento 3 giugno 1859, rogato dal detto notaio, e debitamente insinuato, per cui si notifica quanto sovra, per ogni buon effetto.

Oleggio, 27 aprile 1861.

Not. Gaudenzio Plantanida.

CITAZIONE.

Con atto 27 aprile scorso, dell' usciere Taglione, venne, ad instanza della signora Diligent, citato il signor Carlo Gasparini a comparire nanti il signor giudice del mandamento il 4 corrente, ore 8 del mattino, a norma dell'art. 61 del codice di procedura civile.

NOTIFICANZA.

Con atto dell'usciere presso questo tribunale di circondario, Federico Giriodi, in data 25 aprile corrente, venne a senso dell' art. 61 del cod. di proc. civ., sull'instanza del signor insinuatore Francesco Sommazzi, intimata al signor Luigi Amey, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza emanata dal prefato tribunale, alli 9 marzo ultimo, portante ordine di cancellazione dell'ipoteca, contro il Sommazzi, accesa alli 2 ottobre 1852, vol. 821, art. 5149.

Torino, 28 aprile 1861.

Bubbio sost. Thomitz p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Ad istanza del signor Giuseppe Stradella, caffettiere, domiciliato in Torino, via Borgo Nuovo, num. 5, venne con atto dell'usciere Michele Fiorio addetto alla regia giudicatura di Torino, sez. Borgo Nuovo, in data 24 aprile 1861, intimata copia di sentenza del signor giudice di Torino, della sezione predetta, del 17 luglio 1858, al signor Sebastiano Ghiggi, a termini dell' art. 61 del cod. di proc. civile.

Stradella Giuseppe.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE.

Con atto 30 aprile 1861 dell'usciere Boggio ad instanza di Pietro Bersanino, domiciliato in Torino, venne citato Alfonso Mercier, domiciliato in Parigi, a mente dell' art. 61 del cod. di proc. civ. a comparire avanti il signor giudice di questa città, per la sez. Dora, li 8 luglio prossimo, alle ore 8 del mattino, per la sua condanna al pagamento a favore del Bersanino, di L. 230 ed accessorii, e lecito a questi di esigere in acconto del suo avere le somme dal Mercier già depositate nella cassa pubblica.

G. Margary proc.

TRASCRIZIONE.

Con istrumento 9 aprile 1861, ricevuto dal notaio sottoscritto, il signor Giuseppe Margaria fu Sebastiano, nato a Moretta e domiciliato in Torino, fece vendita alli signori Giuseppe, Enrico e Teresa, fratelli e sorella Engelfred, figli del fu Michele, nati e domiciliati in Torino, di una villa e beni uniti sulle fini di Torino, regione San Vitto, di ett. 11, are 34, cent. 84, tra fabbricati civile e rustico, cappella, cortile, orto, forno, giardino, prati, pascoli, campi, vigne, boschi e dipendenze, coi numeri 98 e 135, nella sezione 14 e coi numeri 377 a 390, 396 a 400, 582, 592, 593, 594, nella sezione 46 della mappa, coerenti la strada reale di Moncalieri, la strada tendente alla parrochia di San Vitto, conte Radicati, conte Augusto Salino, marchese D'Ormea, il fiume Po ed il Capitolo di San Giovanni.

Più, pezza bosco sulle fini di Pecetto, di are 41, cent. 91, coerenti la parrocchiale di Pecetto, tramediante la via vicinale metà compresa, eredi Tabasso e damigelle Boschis, causa aventi dal signor Tinetti, per il prezzo di L. 80,000.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino, il 18 aprile 1861, vol. 75, art. 33,371.

Not. Borgarello.

TRASCRIZIONE

Con atto 6 marzo 1861, rogato Albasio Carlo Francesco, notaio in Torino, il signor barone Abramo Franchetti fu Rajmondo, nato a Livorno, Toscana, e domiciliato in Torino, acquistò da Giuseppe Vay fu Giovanni, nato e residente a San Mauro Torinese, una pezza vigna sulle fini di San Mauro, regione Piè di Moncanino, di are 26, 67, in mappa ai nn. 1225 1/2 e 1248; coerenti il signor barone Franchetti acquisitore, i sigg. Villanis, la strada pubblica ed Antonio Pillone, per L. 2100;

E da Giuseppe Ermellino fu Domenico, pure nato e dimorante a San Mauro, una frazione di terreno nella detta regione e territorio, di are 2, 66, sopravanzata da una pezza vigna stata dall'Armellino spropriata alli Giacomo e Giuseppe Barberis, quale impresario della strada del Moncanino per la costruzione della stessa strada, coerenti a tre lati la nuova e vecchia strada, detta di Moncanino, ed il detto Vay, per L. 50.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino il 23 aprile 1861, al volume 75, art. 33377.

Torino, 23 aprile 1861.

Not. F. Albasio.

TRASCRIZIONE.

Con atto 21 marzo 1861, rogato Albasio Carlo Francesco, notaio in Torino, i signori Carlo ed ingegnere Benedetto, fratelli Brin fu Giovanni, nati in Torino e domiciliati in Genova, vendettero a favore del signor Stefano Beretti fu Bartolomeo, nato e domiciliato in Torino, cioè, il primo are 88, 01 di campo, poste sulle fini di Torino, fuori Porta Susa, luogo detto ai Santus, in mappa con parte del n. 90 della sez. 60, per L. 1500;

Ed il secondo ett. 3, 70, 73 di prato e campo, in territorio e regione suddetta, ai nn. di mappa 49, 50 e 90 della stessa sez., per L. 14,625.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino il 23 aprile 1861, al volume 75, art. 33378.

Torino, 23 aprile 1861.

Gio. Bottino.

TRASCRIZIONE

Con instrumento 10 febbraio 1861, rog. Clerico, notaio, Zublena Francesco fu Giuseppe, vendette a Zola Giuseppe fu Nicolao, ambi di Viverone e ivi residenti, una pezza campo, regione Sevaro, fini di Viverone, di are 15 circa, coerenti l'acquisitore, la strada vicinale, e gli eredi di Giuseppe Chirio.

Quest' atto fu trascritto all' ufficio delle ipoteche di Biella il 28 marzo 1861, al volume 18, art. 56, cas. 648, come da fede sottoscritta Capra conservatore.

Not. Gio. Clerico.

ESTRATTO DI BANDO

Alle ore 9 antimeridiane delli 14 maggio p. v., in Pavone, Ivrea, e nell'ufficio di giudicatura, si procederà dal segretario della medesima agli incanti e successivo deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente, all'estinzione delle candele vergini, degli infradescritti e coerenziati cinque lotti di beni stabili proprii dei minori Calligaris fu Luigi, di Salerano, sul prezzo d'estimo a caduno di detti lotti fissato e sotto le condizioni apparenti dal relativo bando in data 9 corr. mese, di cui in un colle carte analoghe si potrà aver visione nel detto ufficio di giudicatura.

Descrizione di detti stabili.

Lotto 1. Nel territorio di Loranzè, regione Marcarua, pezza campo di are 16, 82 (tav. 48, 2), estimato L. 370, 01.

Lotto 2. In territorio di Salerano, reg. Forchino o Rincort, campo e prato, di are 26, 68; estimato in totale L. 667.

Lotto 3. Ivi, campo di are 24, 14, estimato in totale L. 535, 22.

Lotto 4. Ivi, campo di are 24, 14, estimato in totale L. 579, 36.

Lotto 5. Ivi, campo e prato di are 24, 14, estimato L. 603, 50.

Not. G. Rolla segr. ass.

SUBASTAZIONE

All'udienza che si terrà alle ore 11 antimeridiane del giorno 31 prossimo venturo maggio, dal tribunale del circondario di Novara, ad instanza del signor caus. Carlo Rivaroli, domiciliato in Novara, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento della casa sita in detta città, nel vicolo della Caccia, al civico numero 396, ampiamente descritta nel bando a stampa 26 marzo 1861, propria della signora Ida Bertecca, dimorante in Novara, rappresentata, stante la qualità di debitrice principale nella di lei madre e tutrice Giuseppina Volpi, moglie in seconde nozze dell'avv. Paolo Falcone, dal di lei protutore notaio Luigi Bovio, residente in Borgomanero.

L'incanto verrà aperto in un sol lotto al prezzo offerto di L. 7630, 60, e verrà lo stabile deliberato al miglior offerente, in aumento al detto prezzo, sotto l'osservanza delle altre condizioni di cui nel detto bando.

Novara, 3 aprile 1861.

Benzi sost. Luin proc.

AUMENTO DI SESTO

Nanti il tribunale del circondario di Vercelli, il 24 aprile 1861, e nella sala delle sue pubbliche sedute, sezione prima, si procedeva ad istanza della Compagnia del Suffragio e di S. Francesco d'Assisi, eretta nella chiesa parrocchiale della B. V. Assunta, di Crescentino, rappresentata dal causidico capo Giuseppe Ferraris, residente in questa città, contro l'avv. Candido Griffa, domiciliato a Livorno Vercellese, all'incanto dello stabile infradescritto, al prezzo dalla instante offerto, di L. 3310, e si deliberava per L. 4500 al causidico capo Giovanni Cabiati, a nome da dichiararsi.

Il termine per l'aumento del sesto o mezzo sesto, quando questo venga autorizzato, scade con tutto il 9 maggio venturo.

Stabile deliberato posto in territorio di Bianzè.

Pezza di terra a campo, nella regione Bossole, sez. F, di ettari 3, are 60.

Vercelli, 25 aprile 1861.

Il segret. del tribunale
N. Celasco.

SI NOTIFICA

Che con decreto del tribunale del circondario di Vercelli 17 dicembre 1860, sull'instanza dei sindaci del fallimento di Giacomo Cancino della stessa città, fu autorizzata la vendita dei beni immobili dello stesso fallito, per la quale fu incaricato il signor avvocato Giuseppe Monticelli, giudice presso lo stesso tribunale, il quale, con suo decreto 5 aprile corrente mese, fissò l'incanto dei beni dello stesso fallito, situati parte in territorio di Ronco, parte in quello di Brusnengo e parte in quello di Casalvolone, per il giorno 13 giugno prossimo venturo, da seguire nella sala della pubblica udienza dello stesso tribunale, alle ore 12 meridiane, sull'aumento dei prezzi notati nel bando, cioè per i beni situati in Ronco, circondario di Biella, al prezzo complessivo per tutti i lotti, di L. 3135, e per quelli situati in Casalvolone, circondario di Novara, in complesso di L. 1080 e per quelli situati in territorio di Brusnengo, di L. 291 e centesimi 90, coll'obbligo ai deliberatari di osservare le condizioni inserte nel bando in data 5 corrente mese.

Vercelli, 17 aprile 1861.

Aymone proc.

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.